



**GRUPPO CREMONINI**

## **Comunicato stampa**

### **SPAZIO CREMONINI AL TREVI: COMPLETATO L'ALLESTIMENTO MUSEALE DELL'AREA ARCHEOLOGICA DEL "VICUS CAPRARIUS"**

**Presentati gli ultimi reperti archeologici restaurati, oggetti di uso quotidiano risalenti al periodo compreso tra il Medioevo e l'Ottocento.**

Lo "Spazio Cremonini al Trevi" a Roma, dedicato ad arte, cultura ed intrattenimento, si arricchisce di nuovi reperti archeologici e completa l'allestimento museale dell'Area del "Vicus Caprarius". Si tratta di reperti rimasti in deposito fin dall'epoca degli scavi (1999-2002) che, dopo un accurato restauro, finanziato dal Gruppo Cremonini sotto il controllo della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, vengono riportati nella sede originaria e collocati nell'*antiquarium*, ad integrazione e completamento di tutto quanto rinvenuto nell'area archeologica.

I reperti restaurati e musealizzati sono costituiti da oggetti di uso quotidiano, dal coltello e forchetta del XVII secolo, dalle brocche e piatti in maiolica alle olle e tegami del XVI-XVII secolo, dalle bottiglie in vetro soffiato del XVII-XIX secolo, fino a un particolare oggetto personale costituito da un anello con chiave femmina di cassetta in bronzo e argento del XIV-XV secolo.

Il restauro dei materiali è stato effettuato dal Consorzio L'Officina di Roma, sotto la direzione scientifica di Fiorenzo Catalli, Direttore Archeologo della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, responsabile della tutela e conservazione dei reperti. L'allestimento espositivo è stato realizzato da Progetto Artiser s.n.c., sotto la direzione scientifica di Antonio Insalaco, Curatore Archeologo della Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, responsabile dell'area archeologica del *vicus Caprarius*, coadiuvato dagli archeologi Alessandro Ascoli, Giuliano Catalli, Barbara Lepri e Francesca Licordari.

#### **STORIA**

Nel settembre del 1999 iniziarono le indagini archeologiche all'interno dell'ex Cinema Trevi e dopo tre anni di intenso lavoro, nel dicembre 2002, venne presentata la "Città dell'Acqua": l'area archeologica del *vicus Caprarius*, integrata fin dall'inizio da un *antiquarium* allestito al suo interno, è stata così offerta alla fruizione pubblica. La Soprintendenza Archeologica di Roma ha affidato la gestione del sito al Gruppo Cremonini, che ha interamente finanziato lo scavo e la sistemazione dell'area archeologica: oggi la "Città dell'Acqua" rappresenta un vero e proprio modello di sinergia pubblico-privato nel settore dei Beni Culturali.

Per celebrare degnamente il decennale dall'inizio degli scavi è stato completato il percorso espositivo dell'*antiquarium*, che ospita i reperti archeologici rinvenuti nel corso delle indagini. Fin dall'inizio si è voluta evitare la decontestualizzazione dei reperti, offrendo la possibilità di una loro esposizione nel luogo di rinvenimento. In tal

modo ai visitatori è offerta la rara occasione di poter apprezzare i rimandi reciproci fra materiali e contesto: in altre parole, i reperti del *vicus* possono ancora raccontare tutta la loro storia. Il completamento del percorso museale ha permesso di esporre i reperti rimasti in deposito dopo la conclusione dello scavo.

Grazie alla disponibilità del Gruppo Cremonini e sotto la supervisione della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, è stato possibile recuperare tali materiali ed eseguirne lo studio ed il restauro: il nuovo apparato didattico bilingue che correda l'esposizione, arricchito da un adeguato apparato grafico, è frutto del riesame accurato che è stato condotto sui reperti negli ultimi mesi. I minuziosi interventi di restauro hanno altresì permesso una piena valorizzazione dei materiali archeologici garantendone, nel contempo, le corrette condizioni di conservazione. Si è così mantenuto lo standard qualitativo elevato che caratterizza l'allestimento espositivo già a suo tempo realizzato.

Con questo intervento si è inteso valorizzare la fase storica post antica, che caratterizza fortemente il sito del *vicus Caprarius*: esso rappresenta infatti un esempio straordinario di continuità di vita, dalla fine del mondo antico segnato dalle invasioni barbariche (lo scavo ha documentato le distruzioni causate dal sacco dei Vandali di Genserico del 455) attraverso il Medioevo (con fasi insediative sviluppatesi fra il XII e il XIII secolo), il Rinascimento (con il sorgere dell'odierno rione Trevi alla fine del XVI secolo), fino all'Ottocento e Novecento.

Dai materiali esposti emerge un quadro di vita quotidiana umile ma anche tenace, stretta intorno alle fonti di approvvigionamento idrico rappresentate dalla Fontana di Trevi alimentata dall'Acqua Vergine (unico degli acquedotti antichi rimasto in uso) e dai numerosi pozzi che attingevano alla falda acquifera presente nel sottosuolo. La "Città dell'Acqua" ebbe senza dubbio nel prezioso elemento il suo vero e proprio principio insediativo: un *genius loci* che ancora ci parla, attraverso il mormorio delle acque che ruscellano nell'area archeologica.

**L'Area Archeologica "Città dell'Acqua" è aperta al pubblico il lunedì, dalle ore 16,00 alle ore 19,30, e da giovedì a domenica, dalle ore 11,00 alle ore 15,00.  
Per informazioni: tel. +39 339 7786192**

Roma 22 dicembre 2009

Contatti:

Luca Macario – Responsabile Ufficio Stampa Gruppo Cremonini  
Tel + 39 059 754627 – email:luca.macario@cremonini.com